

## SUMMARIES

a cura di Clelia Falletti

Ludwik Flaszen, *Around 1956. Revolt and Conformism in Polish Cultural Life* (introductory note, translation and notes by Eugenio Barba)

*The Polish cultural situation in the Fifties is described in a conference by Ludwik Flaszen, intellectual, critic, dramatist and advisor to Jerzy Grotowski. In 1959 the two founded the Theatre of the 13 Rows in Opole, that later moved to Wrocław and was given the name of Teatr-Laboratorium. Flaszen's conference is studded with references to Polish political, cultural and spiritual life and to some of its protagonists. At its climax is the narration of a «plot» originating in the theatre, that aimed at preserving the seed of revolt from the threat of conformism.*

La situazione culturale polacca negli anni Cinquanta, raccontata in una conferenza da Ludwik Flaszen, intellettuale e critico, drammaturgo e consigliere di Jerzy Grotowski, con il quale ha fondato nel 1959 il Teatro delle 13 file a Opole, poi Teatr-Laboratorium di Wroclaw. La conferenza di Flaszen è ricca di riferimenti alla vita politica, culturale e spirituale polacca, ad alcuni dei suoi protagonisti, e culmina con un «complotto» teatrale che preservava il seme della rivolta dalla minaccia del conformismo.

Franco Ruffini, *Gordon Craig's Secret Delsarte*

*The aim of this essay is to examine the encounter between Craig and Isadora Duncan in December 1904, in order to discover the secret of the Art of the Theatre. For Craig, the roots of theatre lie in dance, but not even «the ideal dancer [is] the perfect instrument to express what is most perfect in movement». Duncan was an «ideal dancer» but the secret of the Art of the Theatre went beyond her, and was to be found in the thinking of François Delsarte. As the essay reveals progressively, Craig himself was, ultimately, to indicate this.*

Scopo del saggio è studiare l'incontro tra Craig e Isadora Duncan del dicembre 1904, per scoprire il segreto dell'Arte del Teatro. Il teatro, per Craig, ha origine dalla danza, ma nemmeno «il danzatore ideale [è] lo strumento perfetto per esprimere quanto c'è di più perfetto nel movimento». La Duncan era una «danzatrice ideale», ma il segreto dell'Arte del Teatro era al di là di lei: era nel pensiero di François Delsarte. Alla fine, sarà lo stesso Craig a indicarlo, come il saggio, passo dietro passo, arriva a dimostrare.

#### Eugenio Barba, *The Phantom Room*

*In this essay, Eugenio Barba goes back to questioning himself on the meaning of training. He recalls the first exercises performed by Grotowski's actors, at the Theatre of the 13 Rows in Opole. He remembers his search in the pages of the books by the protagonists of the Great Reform – from Craig to Meyerhold. He comes to speak of training as one of the ways and possibilities to build an intermediary area between text (or project of the performance) and the performance itself. He sees it as an isolated space, a personal island, that is at once strange and evanescent to the exterior gaze, but fertile and concrete. As central as a phantom room.*

In questo saggio, Eugenio Barba torna a interrogarsi sul significato del training. Ricorda i primi esercizi degli attori di Grotowski, al Teatro delle 13 file di Opole. Ricorda la sua ricerca nelle pagine dei libri dei protagonisti della Grande Riforma – da Craig a Mejerchol'd. E giunge a parlare del training come di uno dei modi e delle possibilità per costruire una zona intermedia tra testo (o progetto dello spettacolo) e performance: uno spazio isolato, un'isola personale, bizzarra, evanescente agli occhi esterni, ma feconda e concreta. Centrale come una stanza fantasma.

#### Luca Vonella, *Second Letter on Social Centres*

*The journey of a young theatre, Simone Capula's Travelling School, within the close and distant reality of social centres.*

Il viaggio di un teatro giovane, la Scuola Ambulante di Teatro di Simone Capula, all'interno della realtà vicina e lontana dei centri sociali.

#### Mirella Schino, *Diderot in Lampedusa*

*Diderot's Le Fils Naturel is generally seen as containing the first developed theories with regard to a new genre of dramatic literature, that will later become known as «the dramatic genre». However, the composite structure of*

*Diderot's book, which is made up of a framework-story, a dramatic model and a theoretical discussion, also represents the crystallization of a slow turn in the uninterrupted line of the countless possible relations between performance and public. Diderot starts a change: the birth of an intimate and private bond, that is set up in such a way as to involve the spectator in a continuous and destabilising game between reality and fiction, of which s/he is both protagonist and witness.*

Ne *Le Fils naturel* di Diderot, viene identificata in genere la prima teorizzazione articolata a favore di un genere nuovo di letteratura drammatica, quello che poi sarà chiamato «il genere dramma». Ma il composito volume di Diderot, formato da una storia-cornice, un modello di dramma e una parte di discussione teorica, rappresenta anche la cristallizzazione di una lenta virata all'interno di quella linea ininterrotta delle innumerevoli possibilità di rapporto tra spettacolo e pubblico. Diderot inizia una svolta: la nascita di un legame intimo e privato, organizzato, nel quale lo spettatore è coinvolto in un gioco continuo e destabilizzante tra realtà e finzione, del quale è allo stesso tempo protagonista e testimone.

#### Annet Henneman, *«Transit». Letter-Diary*

*Annet Henneman, director, actress and founder of the Hidden Theatre (Teatro di Nascosto) recounts her presence at Transit, the International Festival and meeting for Women.*

Annet Henneman, regista, attrice e fondatrice del Teatro di Nascosto, racconta la sua presenza al festival internazionale di donne Transit.

#### Julia Varley, *Why Magdalena*

*The Magdalena Project is a twenty-year-old international network that brings together women doing theatre from different countries and contexts. Julia Varley, who is one of the founders, describes it not simply as a network of contacts and activities, but as a particular environment. She talks about the protagonists, the memories, the stories, and searches for the meaning, that is profoundly political: a struggle made up of small actions that favour relations and personal motivation.*

Il Magdalena Project è un network internazionale che ha vent'anni di vita, e raccoglie donne di teatro di paesi e contesti diversi. Julia Varley, che ne è una delle fondatrici, lo racconta non solo come una rete di contatti e di attività, ma come un ambiente. Ne racconta le protagoniste, la memoria, le

storie, e ne indaga il senso, profondamente politico: una lotta fatta di piccole azioni, che privilegiano rapporti e motivazioni personali.

### Marco De Marinis, *Research on Ritual in Grotowski's Work*

*This essay tries to show how, by working on ritual at various levels all through his lifetime, Grotowski gave a double contribution: on the one hand, as an artisan-artist, he showed the feasibility of a life of working upon oneself, which can be defined in terms of «lay ritual»; on the other hand, as an anthropological scientist he contributed enormously to laying the basis of a field of research and an interdisciplinary method. Using these tools, he investigated the performing arts by integrating scientific contributions in the strict sense of the term (from biology to neuro-biology in particular) to theatrical approaches having an anthropological base with a pragmatic orientation.*

Il saggio si propone di dimostrare come, lavorando sul rituale per tutta la vita, a vari livelli, Grotowski abbia fornito un duplice contributo: da una parte, da artista-artigiano, ha mostrato la percorribilità di una via di lavoro su di sé, definibile in termini di «rituale laico»; dall'altra, da scienziato-antropologo, ha dato un enorme contributo alla fondazione di un campo di ricerca e di una metodologia interdisciplinare d'indagine riguardanti le *performing arts*, mediante l'integrazione di apporti scientifici in senso stretto (dalla biologia e dalla neuro-biologia, in particolare) ad approcci teatralogici a base antropologica e pragmaticamente orientati.

### Enrica Zampetti, *The Festival of Santarcangelo 1978. Reflections and Testimonies*

*In the cultural context of the Seventies, theatre assumed a particular importance that is unimaginable today, both for its ability to create a new public for itself, which was different from the elitist public that frequented the official theatres, and more especially, for the new type of relationship it instituted with local political bodies. In Santarcangelo, cultural policy became the vehicle for artistic needs that looked for their raison d'être within the urban space and among the people. The essay recreates the atmosphere and environment which gave birth to the 1978 festival of Santarcangelo, the first «theatre groups' festival» under the direction of Roberto Bacci.*

Nel contesto culturale degli anni Settanta il teatro ha avuto un'importanza oggi inimmaginabile, sia per la capacità di crearsi un nuovo pubblico, diverso da quello selezionato dei luoghi istituzionali, che soprattutto per un rinnovamento nel rapporto con gli organi politici locali. A Santarcangelo, la politica culturale si è fatta portatrice di esigenze artistiche che cercavano

nello spazio urbano e tra la gente la propria ragione d'esistenza. Il saggio ricostruisce l'ambiente e l'atmosfera da cui è nato il festival di Santarcangelo del 1978, il primo festival «dei gruppi» con la direzione di Roberto Bacci.

### Stefano Geraci, *«An Industrious and Purposeful Arm». A note on nineteenth century theatre*

*In the first years of the nineteenth century, Italian writers and literary persons constructed their new national identity at a time when relations with theatre were idle. The major part of their theatrical works is concerned with recounting the active presence of the national community while it is subjected to deep divisions and fractures. Rarely do these texts and stories have any autonomous literary value. Today they are judged as the result of an endeavour that was undertaken particularly to spread the ideas of the Italian Risorgimento. This restrictive conclusion has made them disappear from the horizon of theatre and literary studies. The author of this essay maintains that, up to now, this lack of attention has prevented the full historical reconstruction of the period, and removed literary procedures, histories and biographies from the focus of analysis.*

Nei primi anni dell'Ottocento, gli scrittori e i letterati italiani costruiscono la loro nuova identità nazionale in un periodo in cui il rapporto con il teatro è inattivo. La gran parte dei loro testi teatrali è impegnata a raccontare la presenza viva della comunità nazionale mentre è sottoposta a profonde fratture e divisioni. Raramente quei testi e quelle storie hanno un autonomo valore letterario. Oggi sono giudicati il risultato di una attività nata soprattutto per propagandare le idee risorgimentali. Questo giudizio riduttivo li ha fatti scomparire dall'orizzonte degli studi teatrali e letterari. L'autore del saggio ritiene che questa disattenzione abbia impedito finora di ricostruire pienamente la realtà storica di quel periodo, sottraendo all'analisi procedimenti letterari, storie e biografie.

### Manuela Rossetti, *A Glance at Teatro Nucleo*

*A close examination of what lies at the «heart» of the work of Teatro Nucleo. This group was founded by Horacio Czertok and Cora Herrendorf in Buenos Aires, Argentina, in 1974 and moved to Ferrara, Italy, in 1978. Teatro Nucleo has always defined itself as two distinct realities: as a laboratory researching on the art of the actor, with a strong Stanislavskian influence on the one hand, and as a dramatherapy theatre on the other. At the core of Nucleo's theatrical production is the choice of an ethical-ideological structure of a «group» with particular attention to the transmission of experience and theatrical pedagogy. This determines organizational and artistic choices.*

Una finestra aperta sul «vivo» del lavoro del Teatro Nucleo, fondato da Horacio Czertok e Cora Herrendorf a Buenos Aires, in Argentina, nel 1974, e stabilitosi in Italia, a Ferrara, nel 1978. Il Teatro Nucleo si pone da sempre con due distinte anime: come laboratorio di ricerca sull'arte dell'attore, con una forte derivazione stanislavskiana, e come teatro nelle terapie. La scelta di una struttura etico-ideologica di «gruppo», con particolare attenzione alla trasmissione dell'esperienza e alla pedagogia teatrale, è all'origine della produzione del Nucleo, la base che regola le decisioni organizzative e artistiche.

*Theatre and Gender: the Biographical Approach.* Dossier, edited by Annamaria Cecconi and Roberta Gandolfi (includes contributions from Suzanne G. Cusick, Susanne Franco, Laura Mariani, Marina Nordera, Emily Wilbourne)

*The Dossier collects some of the papers presented at the meetings on Theatre, Biography and Gender studies, organized in February 2007 in Rome by Annamaria Cecconi and Roberta Gandolfi. The focus is on developing methodological cues for research about stage women's biographies, interweaving theatre and dance studies and musicology with women's history and feminist theory. The essays discuss the relationship between biographical and performed subjectivity in the case of outstanding figures as Francesca Caccini, Virginia Andreini, Marie Madeleine Guimard, Martha Graham, Adelaide Ristori, Eleonora Duse, and some of the Odin Teatret actresses, and explore the feminine identities they embodied and promoted on stage and in their artistic lives.*

I saggi raccolti nel Dossier nascono da alcune relazioni presentate agli incontri su «Teatro, biografia e gender studies», organizzati dalle curatrici a Roma nel febbraio 2007. L'interesse principale è formulare indicazioni metodologiche per lo studio delle donne di palcoscenico alla luce dell'intreccio degli studi teatrorologici, musicologici e di danza con la storia delle donne e la teoria femminista. Francesca Caccini, Virginia Andreini, Marie Madeleine Guimard, Martha Graham, Adelaide Ristori, Eleonora Duse e le attori dell'Odin sono le artiste di cui si indaga il rapporto tra soggettività biografica e soggettività rappresentata e la performance dell'identità femminile da esse messa in atto.